

Massimo Ungaro

Portavoce dell'Intergruppo parlamentare

Next Generation Italia

per l'equità generazionale e le politiche giovanili

Ringrazio per l'invito a partecipare al Convivium e ringrazio la rivista «Giovani e comunità locali». Vi porto il saluto dell'Intergruppo parlamentare e vorrei raccontare brevemente la nostra storia. L'Italia dà alle proprie comunità all'estero la facoltà di eleggere dei rappresentanti al parlamento italiano. Io sono un deputato eletto all'estero. Ho vissuto la maggior parte della mia vita a Londra, e come forse sapete Londra ormai è la quinta città italiana, dato il numero di connazionali che lì lavorano e abitano.

Vengo dal mondo della finanza internazionale, ho lavorato per dieci anni in una banca di investimento, poi avendo vissuto il referendum e la Brexit molto da vicino, le mie priorità sono un po' cambiate e ho deciso di provare a cimentarmi con l'impegno pubblico, almeno a livello italiano.

Il mio impegno – il nostro impegno – nasce anche dal fatto che siamo consapevoli di essere di fronte a un'emergenza giovanile che rischia di scoppiare. Nei mesi scorsi, con altri parlamentari di tutti i gruppi politici, abbiamo quindi deciso di formare un intergruppo parlamentare chiamato Next Generation Italia (a cui hanno aderito sessanta parlamentari di Camera e Senato della maggioranza e dell'opposizione), con l'obiettivo di lavorare sul fronte dell'equità intergenera-

zionale e delle politiche giovanili. Il principale motivo che ci ha portato a creare questo intergruppo è basato sulla considerazione che dopo la pandemia l'emergenza giovanile rischia di assumere proporzioni preoccupanti, di superare anche il triste record che abbiamo raggiunto dieci anni fa, dopo la crisi finanziaria, quando la disoccupazione giovanile toccò il 43% e i Neet arrivarono a essere tre milioni.

Non ci sarebbe bisogno, in una platea così informata come la vostra, che vada a elencare i numeri, però alcuni dati vanno ricordati. Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale il nostro è il Paese col più alto numero di Neet d'Europa (due milioni), sul lato formativo abbiamo un abbandono scolastico che è il 50% più elevato della media europea (siamo al 15%, contro una media europea del 10%), sul fronte dell'emancipazione, in media i giovani europei lasciano la casa a ventisei anni, in Italia dopo i trenta, le giovani donne italiane a ventotto anni vorrebbero avere due figli e riescono ad averne uno solo dopo i trenta. Il professor Rosina conosce bene la situazione.

Questo era per dire come in parlamento ci siamo resi ben conto dell'emergenza e, grazie anche all'opportunità che ci viene data dal Pnrr (che si chiama Next Generation EU), abbiamo pensato di toglierci le casacche partitiche e di produrre un documento congiunto (che abbiamo diffuso anche tra i partecipanti al Convivium) con ventidue proposte. Si tratta di un documento sintetico, di meno di dieci pagine, che è stato sottoposto a vari ministri del governo per essere integrato e migliorato. Siamo soddisfatti del fatto che nel Pnrr che è stato poi presentato quindici di tali proposte abbiano trovato riscontro, mentre altre – devo dire – forse non hanno trovato la giusta considerazione.

Riteniamo che l'emergenza giovanile in Italia non sia soltanto una questione di risorse, ma anche un problema di comprensione politica e culturale della gravità del problema. Sono convinto, e qui mi spoglio della mia veste istituzionale per assumere un punto di vista personale, che in Italia non ci si renda ancora conto di quanto sia profonda questa emergenza. Porto solo due esempi, se volete marginali, senza peraltro criticare il governo che ovviamente sostengo.

Il nostro Paese, dove l'emergenza giovanile è molto più acuta che in altri Paesi, non ha un piano specifico per i Neet e non ha previsto un capitolo «Giovani» nel Pnrr. I temi dei giovani, del Meridione e della condizione femminile costituiscono delle priorità trasversali, e su questo abbiamo lavorato molto anche in collaborazione con il Consiglio nazionale dei giovani. Questo è un aspetto indicativo e importante. Altri Paesi, che hanno un'emergenza giovanile ben inferiore

alla nostra, hanno dedicato un capitolo apposito ai giovani. Si tratta quindi di fare un'operazione di comprensione e consapevolezza della gravità del problema.

Nel Pnrr manca inoltre il riferimento all'imprenditorialità giovanile. Se invece analizziamo il piano francese, la prima proposta del capitolo «Giovani» riguarda proprio l'imprenditorialità giovanile. Questo solamente per segnalare alcuni aspetti che vanno migliorati. Con la ministra alle Politiche giovanili abbiamo comunque avviato uno scambio molto proficuo su questi temi, e devo anzi riconoscere che in questi mesi il suo sostegno è stato molto significativo.

È importante sottolineare il fatto che, anche se le differenze politiche sono ampie su diversi ambiti, come intergruppo siamo però arrivati al documento congiunto di cui ho parlato prima, e questo credo sia un dato politico da tenere in considerazione da parte del governo e di chi si occupa, come voi, di politiche giovanili.

Anche il parlamento si è reso conto dell'emergenza in atto e ha intrapreso una serie di iniziative. È stata presentata ad esempio una mozione a favore dell'occupazione giovanile (senza voti contrari, un dato importante). Penso poi alla riforma dei tirocini non retribuiti e a quella dell'apprendistato. Si tratta di riforme che non costano nulla all'erario, ma che vanno a regolamentare appunto il settore privato e a migliorare le prospettive lavorative di molti ragazzi che si avviano verso l'età adulta e il mondo del lavoro.

Il parlamento ha poi approvato un provvedimento per gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), che come sappiamo hanno un indice di occupabilità molto elevato, intorno all'80%. In Italia rimane però un ambito ancora ristretto, con ottomila diplomati ogni anno, mentre se guardiamo alla Francia o alla Germania parliamo di decine di migliaia di studenti. Il parlamento ha approvato anche un provvedimento sulle lauree abilitanti, per cercare di ridurre il tempo che i nostri giovani spendono all'università e accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro. È stata introdotta inoltre una misura a favore dei mutui agevolati, anche senza anticipo, e questo è un aspetto su cui il presidente Draghi si è impegnato in prima persona.

Altri interventi hanno riguardato misure sulla salute mentale giovanile (un'emergenza estremamente forte in Italia), ambito in cui siamo molto indietro rispetto ad altri Paesi come ad esempio la Francia. È stata approvata una riforma importante sul reclutamento dei docenti universitari per ridurre il tempo di precariato dopo il dottorato. Tra la fine del dottorato e l'assegnazione di una cattedra di ruolo in media in Italia trascorrono diciassette anni, una cosa che non ha uguali a livello europeo, se non mondiale. Arriverà a breve anche una

proposta di legge per riformare i tirocini curriculari, per evitare gli abusi e far sì che si rivelino delle esperienze veramente formative, soprattutto indennizzate in maniera adeguata.

Abbiamo infine avviato un discorso con il ministero del Lavoro, attraverso un gruppo di coordinamento sulle politiche giovanili di cui fa parte anche il professor Rosina, per capire se nell'imminente riforma degli ammortizzatori sociali sia possibile dedicare un po' più di attenzione ai giovani. Per quanto mi riguarda, sarebbe anche molto importante avviare una riforma seria dell'apprendistato professionalizzante.

Senza dilungarmi troppo, volevo solo far presente come ci siano diversi temi oggetto della nostra attenzione. Io sono qui per dire che intendiamo collaborare con realtà come le vostre. Il nostro intergruppo è formato da elementi provenienti da tutti i maggiori gruppi parlamentari. Siamo coscienti della gravità dell'emergenza giovanile, come anche del fatto che è fondamentale lavorare insieme affinché il Pnrr diventi concretamente un'opportunità per le nuove generazioni, affinché sia veramente il Next Generation EU.

Speriamo quindi di lavorare insieme nei mesi e negli anni a venire.